

Intervento conclusivo

Desidero esprimere il vivo apprezzamento dei Georgofili per il contributo che questa Giornata, grazie al prof. Barberis, ha dato per un approfondimento dei significati oggi attribuiti al termine “rurale”. Non si tratta solo di questioni linguistiche, ma sottendono differenze tecniche e giuridiche, nonché importanti aspetti socio-economici.

Oggi, il termine ruralità viene affiancato e forse sovrapposto a quello di agricoltura. In realtà, entrambi vengono molto spesso indifferentemente usati come sinonimi. Anche nel mondo accademico si possono citare vari esempi. Non solo quella della Francia ove viene definita “*Economie rurale*” quella disciplina che, a parità sostanziale di contenuti, noi chiamiamo “Economia agraria”; anche nelle nostre Facoltà di Agraria si insegnano discipline, quale meccanica *agraria*, ed altre come estimo *rurale*.

Lasciamo però ad una auspicata collaborazione di italianisti, latinisti, glottologi, ecc., un arricchimento culturale sul significato e sulle radici dei diversi termini, che ruotano intorno ad uno stesso senso, come “agrario”, “agricolo”, “agreste”, “rurale”, “rustico”, “campagnolo”. Oggi dobbiamo prendere atto che “agricolo” e “rurale” vengono spesso confusamente usati nell’aggettivare termini quali: distretto, comune, territorio, area, popolazione, attività, sviluppo, ecc.. Lo stesso prof. Barberis ha parlato di “intercambiabilità spesso consentita ai due termini” ed ha aggiunto che “ruralità è - statisticamente parlando - termine assai più ambiguo di agricoltura”; inoltre che per ruralità “nel mondo vengono date disparate versioni”. Ma, nel momento in cui riteniamo di poter attribuire un diverso significato ai

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

due termini, abbiamo il dovere di puntualizzare quali siano le differenze, quindi gli scopi che ci prefiggiamo e quali siano i parametri da adottare per distinguerli fra loro. Altrimenti, la confusione diviene inevitabile e conseguentemente possono nascere equivoci, soprattutto quando questi termini vengono introdotti in normative.

Le indagini del prof. Barberis erano mirate a distinguere solo i Comuni urbani da tutti quelli definiti rurali, ma senza distinzioni ulteriori nell'ambito di questi ultimi. Egli ha correttamente individuato innanzitutto i parametri ai quali fare riferimento nelle rilevazioni. I risultati che ha ottenuto sono interessantissimi e l'analisi di questi potrà essere ulteriormente meditata e comparata proprio grazie al rigore degli inequivocabili parametri usati.

In questo momento, si stanno elaborando piani differenti per lo sviluppo agricolo e per quello rurale. Si usano quindi due termini diversi, e non sembra del tutto chiara la distinzione ed i parametri da usare nell'individuare i destinatari degli strumenti destinati a sostegno dello sviluppo rurale rispetto a quello agricolo.

Si tratta di una tematica che merita comunque di essere approfondita con attenzione e, nel ringraziare ancora una volta il prof. Barberis, penso che i Georgofili abbiano ancora bisogno del Suo aiuto per vagliare, insieme a colleghi economisti e giuristi, quali riflessi possono ricadere sull'agricoltura, nel momento assai critico che sta attraversando.